

# Intervista ai membri della Commissione Esami di Stato 2013

Cristiano Guerra, Gabriele Ponzoni, Alessandro Zanna  
a cura di Francesca Rispoli

Ogni anno, per due appelli, tre professionisti iscritti ad OGER da almeno 15 anni mettono a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza, ricoprendo la carica di commissario esterno per gli esami di stato per l'abilitazione professionale. OGER non ha sempre compito facile nel reperire le disponibilità dei colleghi, quindi innanzi tutto ci preme ringraziarli per la loro generosità nei confronti della professione.

Bisogna poi sottolineare che il loro compito non è semplice, ma ricoprono un ruolo fondamentale soprattutto perché permette di tastare il polso alla professione e a coloro che in futuro la svolgeranno. Lo scorso anno i geologi incaricati erano Cristiano Guerra di Rimini, Alessandro Zanna e Gabriele Ponzoni di Bologna; nei giorni degli esami di stato è nato tra di loro un interessante dibattito in merito allo "stato dell'arte" della professione, che hanno voluto trasmettere agli iscritti rispondendo ad alcune domande.

## 1. Alessandro, Cristiano e Gabriele, avete appena partecipato agli esami di stato come commissari, che impressione avete avuto rispetto a quando lo avete sostenuto voi?

**C.G.:** Ricordo una prova pratica più specifica ed in generale un percorso dell'esame con una sequenza logica più corretta (colloquio – prova pratica scritta – prova orale). Attualmente ritengo che la sequenza delle prove potrebbe essere migliorata, in particolare ponendo la prova pratica come seconda prova e non come ultima, vista l'importanza che ha per capire l'effettiva preparazione del candidato.

**G.P.:** il ricordo che ho è di un esame approfondito volto a capire le competenze professionali del candidato, articolato in modo completamente differente con una enorme rilevanza sulla capacità interpretativa della carta geologica e della costruzione di una relativa sezione; in breve era un esame strutturato sulla capacità del candidato di analizzare e leggere il territorio nelle sue particolarità e criticità geomorfologiche e strutturali: volendo un po' quello che dall'esterno ci viene richiesto come categoria professionale;

**A.Z.:** quando ho sostenuto io l'esame di stato, la prima prova scritta con la sezione geologica era quella che faceva il filtro maggiore tra i candidati, in quanto andava a verificare la capacità dei futuri professionisti nel leggere le caratteristiche geologiche e geomorfologiche di un territorio. Questa capacità, nella pratica professionale, ha delle implicazioni fondamentali nel riconoscimento delle criticità geologiche, nella progettazione di una campagna geognostica, nella ricostruzione di un modello geologico e nelle indicazioni geotecniche che il geologo dovrà fornire con il suo lavoro. Ho notato in generale (con le ovvie eccezioni) una

scarsa preparazione culturale di base (insufficiente per dei tecnici laureati), cui si sommano scarse capacità dialettiche, discorsive, di organizzazione e svolgimento dei facili temi tecnici come quelli proposti dalla commissione di esame.

## 2. Quali impressioni avete avuto sulla professionalità dei candidati che si sono presentati?

**C.G.:** I candidati, pur provenendo da percorsi formativi diversi, in linea di massima mi sono sembrati poveri per esperienze pratiche, ad esempio quelle che si possono acquisire con il rilevamento. Mi è sembrato di percepire una carenza di attività di campagna, sia generale che applicativa, derivante forse da una preparazione universitaria non completamente adeguata in questo senso. Ho avuto la sensazione che per molti candidati, l'attività di tirocinio sia stata svolta semplicemente come "mano d'opera" a titolo gratuito, oppure in maniera troppo settoriale e specifica.

**G.P.:** parlando ovviamente a titolo personale, colgo anch'io l'inesperienza sull'attività di campagna, come sottolineava Cristiano, mi è parso però anche che i candidati soffrissero di una importante carenza sulle implicazioni giuridiche proprie dell'attività professionale a nonché' sulle questioni etiche ad essa riconducibili. Infine ho notato nei candidati un "campo visivo" piuttosto ristretto che purtroppo non prescinde dalla scala di lavoro. Questi ragazzi non hanno una visione di insieme delle sfide e delle problematiche professionali che contraddistinguono la nostra categoria; mancano di pratica, se vogliamo.

**A.Z.:** la mia valutazione non si è molto diversa da quella di Cristiano e Gabriele. La preparazione geologica di base e applicativa dei candidati è risultata di un livello scarso, segno che sia la preparazione universitaria a non formare adeguatamente gli studenti, sia che la preparazione professionale applicativa post laurea mediante tirocinio, a non fornire le conoscenze minime necessarie ad affrontare la pratica professionale.

## 3. Cosa suggerireste per poter migliorare le modalità di svolgimento dell'esame, per poter meglio valutare l'effettiva preparazione dei candidati?

**C.G.:** Credo che l'Ordine debba darsi il compito di cercare di compensare i deficit di formazione e comunque di offrire la possibilità di migliorare ed affinare le proprie competenze in vista della prova di abilitazione. Personalmente ritengo che l'Ordine, in collaborazione con Università e Servizi Geologici, potrebbe organizzare dei Corsi di preparazione all'esame di stato, da strutturare ed articolare in modo da affrontare i principali campi professionali.

**G.P.:** Domanda da un milione di dollari... sicuramente

non esiste una risposta univoca e che possa essere valida per l'insieme dei candidati e del loro background, ma alla luce dell'esperienza appena trascorsa ritengo che una rimodulazione del percorso di approccio all'esame di stato debba partire con un tirocinio (non solo formale-temporale) presso un qualche studio o professionista anziano per un periodo non inferiore all'anno (in modo da vedere e comprendere la professione e i problemi anche economici di attività nel tempo). A questo tirocinio dovrebbe essere affiancata una preparazione specifica (magari in collaborazione con l'università) con corsi brevi (moduli di massimo 30 ore) su tematiche pratiche, come ad esempio diritto, computo estimativo, leggi europee, ecc.

**A.Z.:** Corsi di formazione post laurea, tirocinio obbligatorio di almeno 6 mesi o un anno con specializzazione in un campo specifico sul quale valutare il candidato. Inserire all'interno del corso di laurea dei moduli su argomenti applicativi tenuti da professionisti esterni, comprendendo anche argomenti che il percorso formativo universitario non prevede (argomenti tecnici e riferimenti normativi).

#### **4. Quali sono le caratteristiche che un candidato dovrebbe avere per entrare nel mondo professionale?**

**C.G.:** Competenze scientifiche tecniche ampie, capacità di sintesi ed inquadramento dei problemi, capacità comunicative e "curiosità" professionale.

**G.P.:** Un'altra domanda non da poco, tenuto conto anche dei tempi in cui viviamo: ritengo il mercato del lavoro un qualcosa di estremamente dinamico (anche in Italia, nonostante tutto) e quindi i suggerimenti dati oggi e magari realizzati fra 5-7 anni (visti i tempi operativi di questo paese) potrebbero non essere adeguati; pertanto mi limito a constatare che al momento vedo di buon occhio tutti quei candidati che decidono di

incrementare il loro bagaglio culturale e professionale con un paio di anni di esperienza estera: questo (oltre a fornir loro competenze linguistiche) gli permetterebbe indubbiamente di confrontarsi con tecnologie, culture e ambienti professionali estremamente diversi ed interessanti e di conseguenza un domani di tornare in Italia con uno skill altamente competitivo.

**A.Z.:** Forte preparazione tecnico scientifica e geologica di base, capacità di cogliere le criticità geologiche di un territorio, continua volontà di aggiornamento culturale scientifico, capacità di dialogare con le altre figure professionali senza timori reverenziali, credere nell'importanza del proprio lavoro di geologo.

#### **Riflessioni del Presidente**

*a cura di Gabriele Cesari*

Trovo molto interessante questa intervista per vari aspetti. Anzitutto si intuisce l'utilità dei corsi di preparazione agli Esami di Stato fatti dall'Ordine, negli anni passati, e che andrebbero ripresi. In secondo luogo emerge la necessità di una riflessione ampia in merito al rapporto tra Università e Professione, tema che sta molto a cuore all'Ordine, ma ultimamente anche all'Università, come dimostra il coinvolgimento che i Dipartimenti di Scienze della Terra degli Atenei di Bologna, Ferrara e Parma ci hanno recentemente chiesto nel percorso di valutazione dei percorsi didattici, e come dimostra anche la riuscitissima iniziativa Geo-Day del BIGEA di Bologna alla quale abbiamo partecipato con grande convinzione. Infine, un altro spunto interessante è quello relativo ai tirocini e alle forme di collaborazione tra laureandi/laureati e studi professionali, strumento che andrebbe potenziato.

Ringrazio i colleghi Guerra, Ponzoni e Zanna per il contributo costruttivo ed assicuro l'impegno dell'Ordine a valutare ed approfondire i suggerimenti contenuti.